

Sabato 9 ottobre 1999

14

L'ECONOMIA

l'Unità

◆ Decisiva la mediazione del Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio che ha fatto ieri estese consultazioni

◆ La giornata sembrava iniziata sotto altri auspici. In mattinata ricorso dell'Ira al Tar del Lazio contro la Consob

Generali-Sanpaolo, accordo raggiunto

Bancaroma, Unicredito e popolari in corsa per Mediocredito

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Accordo raggiunto in serata tra Generali e Sanpaolo-Imi sull'Ira. Decisiva la mediazione svolta nel corso della giornata di ieri dal governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. E la chiave di volta dell'accordo potrebbe essere proprio il Mediocredito centrale, possibile risarcimento all'Unicredito in cambio della rinuncia alla Bnl.

La battaglia tra Generali e Sanpaolo-Imi appare quindi destinata a risolversi come in molti (compresi i due principali contendenti, ma soprattutto Bankitalia) auspavano, con un accordo fra le parti che, comunque, provocherà qualche scossone nell'intricatissimo sistema bancario italiano. Dopo la lunga giornata di ieri, iniziata con una sorta di processione al cospetto del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio da parte dei vertici di entrambi i gruppi in lotta è terminata con il comitato esecutivo del Sanpaolo-Imi e i consigli di amministrazione dello stesso istituto torinese e di Fideuram, il risultato è un avvicinamento tra Sanpaolo-Imi e Generali per la sisternazione degli attivi assicurativi e bancari dell'Ira. A dimostrazione del fatto che non si tratta affatto di un risultato scontato, il Cda torinese avrebbe esaminato sia quella di una contro-opa sull'Ira attraverso la controllata Fideuram. E persino dopo aver raggiunto un'intesa di massima, i due contendenti incontrerebbero ancora difficoltà nel tradurla in atti formali e concreti, inserendo ad esempio nel progetto dell'Opas gli impegni assunti verbalmente dalle Generali per la cessione al

Sanpaolo-Imi della quota di Bnl posseduta dall'Ira (7,25%). Ma la soluzione del puzzle potrebbe arrivare proprio dalla possibile cessione di Mediocredito a Unicredito, in cambio del disimpegno di quest'ultimo da Bnl. Sempre ieri mattina, però, la stessa Ira è uscita autonomamente allo scoperto presentando un ricorso al Tar del Lazio contro i provvedimenti della Consob che la ritengono soggetta alla regola di passività.

Legata a filo doppio con la guerra Torino-Trieste, c'è poi la questione del Mediocredito Centrale. Ieri è arrivato il via libera dal comitato esecutivo della Banca di Roma all'offerta per l'acquisizione del 100% del Mediocredito Centrale. L'offerta preliminare sarebbe già stata dunque inviata al Tesoro, visto che i termini per questo scadevano proprio ieri. Ma il problema è che a presentare un'offerta vincolante per il 100% di Mediocredito Centrale comprendente la partecipazione del Banco di Sicilia, c'è anche l'Unicredito Italiano, concorrente che si presenta molto agguerrito, soprattutto nel caso in cui dovesse perdere la Bnl. La privatizzazione di Mediocredito dovrebbe valere tra i 3.000 ed i 3.400 miliardi di lire.

Ma una spada di Damocle pendeva sul Mediocredito Centrale, che correbbre il rischio di "perdere" ben 500 miliardi del proprio capitale se le banche popolari, che hanno presentato una offerta per l'acquisto del 30% del Mediocredito Centrale-Bds, non vincessero la gara. In questo caso l'Istituto centrale di categoria delle banche popolari potrebbe anche decidere di chiedere il rientro del "prestito subordinato" di 500 miliardi concesso ai Mediocredito in occasione dell'acquisto del Banco di Sicilia.

LA PROPOSTA

Nesi: «Manca una banca che dal Sud si apra ai paesi del Mediterraneo»



A suo tempo
esposi l'idea
anche
a Ciampi
Non mi sembrò
contrario



MILANO E perché non una «Banca del Mediterraneo»? Un gruppo, cioè, che fin dal nome dichiari i suoi programmi e le sue ambizioni. Sovranaziali, ovviamente. Anche perché composta da banche italiane (del Sud), spagnole e arabe. L'idea è di Neri Nesi, per undici anni, dal '78 all'89 presidente della Bnl prima delle dimissioni per lo scandalo di Atlanta (nella filiale Usa il direttore si era messo a trafficare con l'Iraq) e oggi responsabile delle politiche economiche per il partito dei comunisti italiani.

Un progetto non nuovo che gli attuali impetuosi venti di fusione ripropongono. Già come finirà la «guerra» tra generali e Sanpaolo per l'Ira? E dove finiranno le partecipazioni di Bnl e Banco di Napoli che la stessa Ira custodisce in cassaforte? E ancora: come finirà la privatizzazione del Mediocredito? E di conseguenza quale sarà il destino del controllato Banco di Sicilia?

Come si vede, anche solo partendo dai due casi di più eclatanti attualità si finisce per coinvolgere una bella fetta della galassia delle banche. Ha preferenze Nesi? No, almeno aprioristicamente. Bisogna poi vedere le diverse conseguenze a seconda di chi vince. A parte il fatto che per quanto riguarda la partita Generali-Sanpaolo, sono convinti che, magari affannosamente, troveranno un compromesso».

Ma su che cosa è possibile trovare un punto di equilibrio. Tutti gli osservatori sono convinti che tra Sanpaolo e Generali un accordo sul settore assicurativo non è difficile. Il problema sono proprio le banche. Anche perché la Bnl dichiara di voler asorbire il Banco di Napoli che a sua volta non si stanchi di ripetere che non ci pensa per niente. Sul fronte Mediocredito c'è invece il Banco di Sicilia. Per il quale i contendenti sono tre: Banca di Roma, Unicredito e una cordata di popolari sotto la regia organizzativa di Mediocredito.

«La mia idea, che aveva esposto all'allora ministro del Tesoro

Romeo Prodi, è che a oggi le tre banche vivono una situazione assolutamente indeterminata».

Giudizio politico? Neri Nesi non va per il sottile. Dice: «Il capitalismo italiano è sempre più portato ad abbandonare la produzione industriale e sempre più portato ad occuparsi attivamente anche con l'impiego di capitali del sistema bancario, assicurativo, dei servizi, commerciale. In tutti quei sistemi che il capitalismo internazionale e quello italiano in particolare rigengono sia più produttive di profitti nei prossimi anni. Questo è il punto vero. Poi c'è l'aspetto della concentrazione. Fa che vale per tutti i grandi Paesi capitalistici. Anche se ultimamente qualche economista, anche nordamericano, comincia a pensare che non è vero che più l'impresa è grande, meglio è. L'ultima considerazione è che tutti questi processi prescindono completamente dagli interessi della clientela. E dei dipendenti».

M.U.

LA "PASSIVITY RULE" IN EUROPA

	Data di applicazione	Azioni di difesa
Italia	Dalla prima comunicazione al mercato.	Proibite senza il consenso di almeno il 30% del proprio capitale.
Regno Unito	Dalla comunicazione formale da parte dell'offerente alla società oggetto dell'offerta dell'intenzione di procedere.	Necessaria approvazione dell'assemblea dei soci. In casi particolari è richiesta l'approvazione del Takeover Panel.
Francia	Dalla data di deposito del "Projet d'Offre".	Approvazione dell'assemblea dei soci valida solo per aumenti di capitale. Per altre operazioni è richiesta l'approvazione della COB.

P&G Infograph

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire	Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,27	-1,81	0,24	0,32	534	C AFFARO	1,00	4,53	0,90	1,26	1934	FIN PART W	0,07	4,39	0,04	0,09	5,800	MARZOTTO	8,09	-2,94	6,92	9,57	15800	RATTI	2,65	0,61	2,32	3,83	5133
ACEA	11,22	1,32	10,82	12,24	21489	CAFFARO RIS	1,09	6,47	0,95	1,27	2029	FINARTE ASTE	3,14	0,35	1,04	3,46	6122	MARZOTTO RIS	7,76	-2,66	6,60	10,69	14822	RECORD RNC	4,30	-	4,18	5,18	8295
AQO NICOLAY	2,73	1,11	1,94	2,76	5168	CALCEMENTO	1,09	3,90	0,89	1,21	2107	FINCASA	0,23	0,30	0,20	0,26	447	MARZOTTO RNC	5,13	-1,33	4,81	6,47	3774	RECORDATORI	7,80	0,97	7,66	9,89	14994
ACQUE POTAB	5,35	0,39	5,30	5,49	10436	CALP	3,00	0,13	2,59	3,23	5805	FINMECC RNC	0,83	0,49	0,61	0,90	1588	MEDIASET	9,31	2,42	7,07	9,49	17847	RICCHETTI	1,36	-0,37	0,87	1,41	2641
AEDES R	8,49	2,46	5,84	8,69	16164	CALTAGIR RNC	1,18	-	0,80	1,18	2279	FINMECC W	0,04	-0,13	0,04	0,08	0	MEDOBANCA	10,34	-0,54	9,08	12,34	20157	RICCHETTI W	0,21	0,20	0,12	0,25	0
AEDES RIN	4,68	-2,44	2,73	5,92	9083	CALTAGRONE	1,34	2,85	0,86	1,34	2600	FINMECCANICA	0,88	0,99	0,77	1,11	1698	MEDOBANCA W	1,82	-0,92	1,80	3,15	5155	RICHIGNORI	1,12	-1,59	0,83	1,19	2163
AEM	2,40	1,48	1,71	2,39	4632	CAMPF	0,06	-	0,06	0,06	121	FINIREX ASTE	3,14	0,35	1,04	3,46	6122	MEDOBANCA	6,80	0,24	6,53	9,34	13145	RINASCEN	6,80	0,24	6,53	9,34	13145
AEROP ROMA	6,87	0,53	5,93	7,65	13337	CAMPN	1,79	1,42	1,58	1,95	3456	FINIREX RNC	-	0,00	-	0,00	0	MELRON	4,11	0,74	3,86	4,88	7900	MELRON	7,03	0,17	6,80	7,65	8092
ALITALIA	2,88	-0,30	2,50	3,55	5195	CARRARO	4,36	-1,76	4,01	5,09	8494	FINIREX RNC	-	0,00	-	0,00	0	MERLONI	1,73	0,58	1,60	2,46	3332	MERLONI	4,24	0,24	3,60	4,86	8092
ALLEANZA R	9,80	1,07	9,05	12,93	19808	CASTELGARDEN	4,10	-	2,72	4,78	7556	FOND ASS	5,48	-0,29	4,21	5,67	10699	MERLONI RNC	5,13	-1,33	4,81	6,47	3774	MERLONI RNC	7,80	0,97	7,66	9,89	14994
ALLEANZA RNC	5,20	-0,13	6,10	7,72	12206	CEM AUGUSTA	1,75	-0,37	1,59	1,84	3388	FOND ASS RNC	3,80	0,80	3,10	4,35	7296	MEDOBANCA	1,82	-0,92	1,80	3,15	5155	MEDOBANCA	1,82	-0,92	1,80	3,15	5155
ALLIANZ SUB	9,80	-0,81	8,88	10,75	19024	CEM BARL RNC	3,30	-	2,72	3,36	6221	FONDASS RNC	0,61	-0,39	0,52	0,70	1198	MEDOBANCA W	1,82	-0,92	1,80	3,15	5155	MEDOBANCA W	1,82	-0,92	1,80	3,15	5155
AMGA	0,98	-0,04	0,88	1,22	1897	CEMIR	2,85	2,15	2,67	3,13	5493	FONDASS RNC	0,45	-0,19	0,41	0,53	664	MEDOBANCA	2,65	0,61	2,32	3,83	5133	MEDOBANCA	2,65	0,61			